

Se l'Italia può risollevarsi, deve valorizzare le sue imprese, in particolare quelle piccole e medie. In questo momento invece la vita degli imprenditori è un percorso a ostacoli tra credito che manca, oppressione fiscale, lavoratori da motivare, prodotti da innovare e mercati da aggredire. Ha scelto il filo conduttore della quotidianità Francesco Ferrari, presidente di Apindustria, che ieri pomeriggio al Bibiena ha aperto i lavori della 24ª assemblea annuale dell'associazione delle piccole e medie imprese. Nel racconto di una giornata-tipo, Ferrari ha concentrato tutti gli stati d'animo che si alternano nell'animo di un imprenditore, dallo sconforto alla rabbia, dall'impotenza alla forza di determinazione. Mai, tuttavia, alla rassegnazione, perché, conclude il presidente, «non so se ce la faremo, ma sono certo che ce la metteremo tutta».

Nel mirino di Ferrari ci sono attori e situazioni del palcoscenico economico e politico italiano. Ci sono i governi che «fino ad ora si sono interessati solo di tasse, spread e finanza». C'è la classe politica che «non ho più parole per definirla, è concentrata solo sulla sua sopravvivenza». Ci sono le norme sul lavoro, con l'Italia che «è l'unico Paese dove il giorno dopo in cui un lavoratore viene assunto a tempo indeterminato si ritrova le stesse protezioni di chi è lì da vent'anni. E la riforma Fornero - aggiunge Ferrari - ha peggiorato la situazione, visto che ha congelato le assunzioni: bisogna garantire più flessibilità in ingresso e nell'età di pensionamento per favorire il ricambio generazionale». Soprattutto, ci sono le

Api e la Mantova bloccata

«La città vive in un museo»

All'assemblea dei piccoli industriali il presidente Ferrari chiede aiuto alla politica
Nel futuro dell'associazione resta l'ipotesi del matrimonio con via Portazzolo



Il presidente Francesco Ferrari e la platea ieri al teatro Bibiena

banche: «Il credito - sottolinea il presidente - è il problema più assillante. Le banche sono concentrate ad utilizzare i fondi della Bce per sistemare i loro bilanci e i fondi alle imprese non arrivano. Sono 50 miliardi i crediti persi negli ultimi 18 mesi, un taglio senza precedenti nel dopoguerra che rende quasi impossibili non solo gli investimenti, ma anche l'ordinaria gestione e mette in pericolo la sopravvi-

venza delle imprese». Non è mancata una battuta amara: «Ci aspettiamo a breve che le banche espungano quei cartelli che trovavamo una volta nei bar: "qui non si fa credito"».

Infine, un accenno a Mantova, con l'invito a farla divenire «una città che sia viva e sappia attirare attività imprenditoriali che producano lavoro e sviluppo: le potenzialità turistiche sono importanti e da valorizzare,

ma non possiamo vivere in un museo». Alla fine, i soci Apindustria un museo, però, l'hanno visitato: la galleria storica dei vigili del fuoco, che «ha a ridosso un grande spazio che potrebbe essere un perfetto centro congressi e invece rimane inutilizzato».

La relazione di Ferrari non ha affrontato il nodo della federazione di Apindustria Mantova a una realtà nazionale, dopo che

lo scorso anno è stata disdetta l'adesione a Confapi, che maturerà a tutti gli effetti in autunno. Le opzioni possono essere diverse, anche se la meno probabile è quella di una permanenza in Confapi, dopo l'annuncio da parte di quest'ultima della volontà di fare campagna acquisti su Mantova tramite la propria affiliata di Brescia. Restano sul tavolo, a questo punto, il matrimonio con Confimi, realtà nella quale sono confluite diverse territoriali uscite da Confapi, oppure un'intesa con Confindustria, che porterebbe a riunire sotto lo stesso tetto tutte le industrie mantovane.

E alla fine dell'intervento di Ferrari, Apindustria utilizza il messaggio di Lupo Alberto per rilanciare il tema della libertà degli imprenditori «perché sono una ricchezza per tutti». Rifacendosi alle tavole originali di Silver è stata evocata la favola di Fedro contrapponendo gli agi vissuti da un pasciuto cane con al collo un vistoso guinzaglio, ed il lupo denutrito, ma che preferisce rimanere fedele a se stesso piuttosto che abdicare alla propria natura.

Api e la Mantova bloccata
«La città vive in un museo»

Libertà di Lupo Alberto: «Il cane pasciuto e il lupo denutrito»

MagicHotte 0376-332376